



Venerdì 25 Gennaio 2013
www.ilmessaggero.it

Indaga la Corte dei conti

Stuprarono una ragazza sconto di pena in Appello

LA SENTENZA

Cinque ragazzi cinesi erano stati condannati in primo grado a otto anni di reclusione per aver stuprato una studentessa italiana di 21 anni. Ma ieri in Appello la condanna si è sensibilmente ridotta: responsabili di violenza di gruppo, dovranno scontare tre anni di carcere. L'hanno stabilito i giudici della terza sezione della Corte d'Appello che, accogliendo le richieste dei difensori degli imputati, hanno concesso ai cinque stranieri le attenuanti generiche e dichiarato non sussistente l'imputazione di sequestro di persona. Non è stata inoltre riconosciuta l'aggravante contestata in primo grado cioè quella di aver stordito la vittima usando una sostanza stupefacente.

Era la sera del 25 ottobre del 2011, quando la ragazza accettò l'invito a cena di un giovane cinese conosciuto in chat. Durante il corso della serata, cinque amici del ragazzo li avevano raggiunti. Poi avevano condotto la vittima presso un affittacamere in via Napoleone III, e lì avevano abusato di lei.

«È una sentenza equilibrata, perché tiene conto di tutte le circostanze», hanno commentato gli avvocati Massimiliano Capuzi e Alessandro De Santis, difensori di due imputati. Dello stesso parere anche l'avvocato Eugenio Pini, che difende invece tre imputati: «Esprimo soddisfazione per la decisione Corte, che ha accolto le tesi della difesa e ha ridotto la pena».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



inutilizzate. Sul caso ha aperto un'indagine anche la Corte dei conti

Offra un'anziana ma poi si pente offre anche un risarcimento

IA

ruffa, poi il pentimento che è successo a un nista dell'imbroglio, avere ingannato una ta di 74 anni riuscen- consegnare 8.000 eu- stituito i soldi aggiun- che un piccolo risarci- uomo, messinese di 61 :ciandosi per svizzero ido un accento france- agganziato per strada nata chiedendole l'in- un dottore che abita- a. La donna aveva ri- non conoscerlo e il si era finto sconsolato, perché devo conse- .000 euro». Il truffato- spiegato alla donna

che i soldi erano una donazione. Il dottore la riceveva da un'associazione svizzera in segno di riconoscimento per l'opera prestata dal nonno durante la seconda guerra mondiale. A questo punto era entrato in scena il complice: fingendosi medico aveva detto di conoscere il medico, che era un suo collega, ma sapeva anche che purtroppo era morto. Il finto benefattore, allora, aveva proposto alla vittima e al complice l'affare: «Se mi aiutate a versare i soldi a favore di un'associazione benefica guadagnerete 25.000 euro a testa». Il complice aveva accettato subito per spingere anche la vittima a dire di sì. La pensionata naturalmente non voleva perdere l'affare e aveva accettato pure lei. Non si è insospettita

dell'inganno neppure quando il falso benefattore aveva chiesto 8.000 euro da anticipare per le spese notarili. La signora aveva ritirato i soldi in banca e li aveva consegnati al finto svizzero. A questo punto il truffatore le aveva chiesto se comprava anche le marche da bollo, la pensionata era entrata in un tabacchi, ma quando era uscita non aveva trovato più nessuno. La donna aveva denunciato l'imbroglio ai carabinieri della stazione Salaria, che nel giro di pochi giorni hanno rintracciato il truffatore. L'uomo è stato denunciato, ora si cerca il complice. La pensionata ha ripreso gli 8.000 euro, più altri 300 come risarcimento.

P. Vu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA